

TRADOTTO DA
Paul Vangelisti

INTRODOTTO DA
Alessandro Giammei

DISEGNI DI
Giuliano della Casa



GIULIA NICCOLAI

PUBBLICO & PRIVATO

EDIZIONI GALLERIA MAZZOLI

Giulia Niccolai
Pubblico & Privato



EDIZIONI GALLERIA MAZZOLI

Introduzione

A questo estremo, incantevole libretto di Giulia Niccolai non serve un'introduzione. Si introduce, di continuo, da sé, come quei modellini prestampati che contengono le proprie stesse istruzioni lungo lingue della carta destinate a scomparire progressivamente, piegando e incollando, durante il montaggio.

In mano rimane, se tutto procede come si deve, un nudo oggetto finito, senza più traccia della ricetta seguita per finirlo. E anche a una ricetta, sia medica che gastronomica, somiglia questa sequenza di testi tersi e amichevoli: alla ricetta di un piatto misterioso, stralciato dalla pagina e da scoprire osservando scrupolosamente dosi e passaggi; o a quella per un farmaco di cui non credevamo di avere bisogno. D'altronde, è persino imbarazzante introdurre un'autrice altrove introdotta dai più arguti lettori dell'illeggibile - tra cui Giorgio Manganelli per dire, che esattamente trentacinque anni fa scrisse «la signora Giulia Niccolai è l'ultimo, irripetibile caso di poetessa epica». Una cosa tuttavia va premessa, vista la smemoratezza e la pigrizia di tanta storiografia letteraria nostrana intorno al passato recente; una cosa piuttosto semplice e, mi pare, ormai acclarata, almeno tra esperti di secondo Novecento italiano non italiani come Rebecca West o Lucia Re. L'autrice di questo libro è la decana, la più importante scrittrice vivente del nostro sperimentalismo. In quella buona metà del tardo

Introduction

This latest, lovable little book by Giulia Niccolai does not need an introduction. It introduces itself, time and again, like those preprinted models that have their own instructions on paper flaps destined to disappear, fold after fold, while assembling and gluing. Eventually, if everything goes smoothly, a bare finished object remains on the table, whilst the formula followed to finish it has vanished in the process. And exactly to a formula (a recipe or a prescription, two concepts expressed in Italian by the same single word) one could compare this string of terse and endearing texts. To the formula for a mysterious dish whose name disappeared from the cookbook, a dish to be revealed by meticulously following the exact measurements and ingredients. Or, maybe, to the formula for a remedy, for a medication that we didn't know we needed. Besides, introducing an author that has been previously introduced by the sharpest readers of the unreadable - Giorgio Manganelli for instance, who, exactly thirty-five years ago, wrote that "Mrs. Giulia Niccolai is the last, unrepeatable case of epic poetess" - is rather embarrassing. At least one thing, however, should be said. It's a simple thing, and many non-Italian Italianists such as Rebecca West or Lucia Re might find it even obvious, but I will state it here for the convenience of Italy's indolent and inattentive literary historiography: The author of this book is

e post modernismo italiano che si è riconosciuta nel proteiforme cartellino dell'avanguardia, Giulia Niccolai (la fotografa, la narratrice, la poetessa, la performer, l'editrice, la traduttrice, la divulgatrice, l'artista visuale, l'animatrice culturale) rappresenta un faro d'intelligenza, influenza e originalità tra i più alti e luminosi. In questo libro, tutte le fasi progressive della sua ricerca - dal concretismo degli anni Sessanta, perfezionato a contatto coi giapponesi e i brasiliani, alla filosofia orientale appresa dai lama tibetani negli ultimi trent'anni; dalle elaborazioni strutturaliste del nonsense vittoriano e del modernismo internazionale all'utopia *post-punk* da bar Jamaica - sembrano raggiungere i denti del pettine, infilandosi negli interstizi per sorprendersi sciolte e finemente interdipendenti.

Tutte le giulie ci raccontano, una volta ancora e una volta per tutte, Giulia, straordinaria testimone senza nostalgia di due secoli e di due direzioni, l'oriente e l'occidente, che un tempo sintetizzava e che a ottant'anni supera in un tuffo a fil di piombo, mostrando a chi legge il movimento esatto con cui la grazia prescrive di lasciare il trampolino.

Questo libro, sostanzialmente, è un giallo. Un giallo tranquillo però, senza troppa angoscia, come la *Divina commedia*. Una storia di salvezza e di salute (che è la stessa cosa), un saluto medievale.

Chiunque abbia un po' di dimestichezza con gli sviluppi delle teorie di Carlo Ginzburg sa che ogni lavoro scientifico fuori dalle scienze dure può essere ricondotto, elegantemente, a una *detective story*, e Giulia Niccolai architetta i suoi paradigmi indiziari con premeditazione e *suspense*.

the most important living writer of the Italian experimentalism. Among the many who, throughout late and post-modernity, gathered under the protean blanket of avantgarde, Giulia Niccolai (the photographer, the narrator, the poet, the performer, the editor, the translator, the critic, the visual artist, the cultural leader) towers as a beacon of intelligence, influence, and originality. In this book, all the different phases of her poetic research seem to converge and merge into a single bright point of enchantment, like shiny lines in a well crafted mandala. The typographical epiphanies of her concretism, refined in the Sixties along with Japanese and Brazilian artists, meet the oriental philosophy learnt from Tibetan lamas in the past thirty years; the structuralist elaborations of Victorian nonsense-verse and of international modernism intertwine with the Bar Jamaica post-punk philosophy of post-war Milan. All these interdependent giulias recount, once again and once and for all, Giulia, the unique visitor of two centuries and two directions - east and west - that she previously encapsulated and that she is now overcoming in a headfirst dive, showing the precise movement with which grace demands us to leave the springboard.

This book, essentially, is a detective story. A tranquil one, though, like the *Divine Comedy*. A story of health and salvation (again, same word in Italian), a medieval greeting. Carlo Ginzburg taught us that any scientific work outside of the realm of hard sciences can be elegantly envisioned as a good whodunit, and Giulia Niccolai arranges her evidential paradigms with premeditation and suspense. From the superannuated Nokia

Dal vetusto telefonino Nokia che apre la raccolta all'incandescente visione d'Empireo che la chiude, il filologico filo logico tra testi passati, verità svelate e dati correnti di realtà corre ininterrotto e teso, come in una serie di tropi da sciogliere lungo una litania di preghiera o come tra i punti numerati di un trattato wittgensteiniano. Per scimmiettare un po' il Manga (giappo *nomenomen*, ci insegna questo libro, che si interrogò ad esempio sui cento significati di 'beheaded' in mano a una Shérézade pentecostale come Giulia) mi domando *en passant* se Wittgenstein sia una pietra profumata, un petroso gene della spiritosaggine, o non piuttosto la compagnia gradita di una pietra. Mi si perdoni l'oscurità: per capire il dubbio bisogna leggere parecchie pagine, attraversare la storia dell'arrosto acquatico, usignolizzarsi, e inforcare gli occhiali da sole sui seni cospargendosi di balsamo di tigre. Suonerà tutto un po' surreale, ma c'è da dire che il surrealismo è sempre stata la più imbastardita tra le avanguardie rimodulate da Niccolai, che ne adotta semmai le radici apolidi e mediterranee piantate da de Chirico (la cui inquietante razionalità si fa, per lei, sogno lisergico) e da Savinio, interprete dei suoi propri refusi come di spie di verità psichiche affioranti sulla pagina. Il Dada invece è quello canonico, a volte forse recuperato nella sua più tarda versione New indecisa tra concettuale e pop - si leggano i brani in prestito dalla televisione lasciata accesa e, poco più avanti, l'interpretazione magistratale della grafica di Italotreno, che Montezemolo dovrebbe affrettarsi a comprare dall'editore di questo libro.

Come nei *frisbees* degli ultimi decenni (e, in fondo, come negli esperimenti più estremi coi linguaggi in affitto e

cellphone that opens the collection, to the incandescent vision of the Empyrean that closes it, a logical and philological thread runs seamless and tense through Niccolai's previous texts, revealed truths, and current events, like in a series of tropes to be unfolded during a prayer's litany, or in the sequence of numbered points of a Wittgensteinian treatise. I am going to obsequiously parrot the Manga here (a *nomenomen* from the rising sun as this book reveals) - who, along these lines, wondered what a pentecostal Shérézade like Giulia could extract from a natural portmanteau like "beheaded" - and I'll ask: is Wittgenstein a smelly stone, the stony gene of wittiness, or rather the pleasant company of a stone? Well, forgive my obscurity: to understand such a worry one has to read quite a lot of pages, pass through the story of the aquatic roast, nightingalize, and be ready to put a pair of wayfarers on the breasts while abundantly applying tiger balm. This may sound quite surreal, but let's keep in mind that Surrealism has always been the most nobly bastardized trend of vanguardism in Niccolai's arsenal. Of that French movement, she mostly adopted the stateless roots that were planted in the Mediterranean by de Chirico (whose disquieting rationality becomes, for her, a lysergic dream) and Savinio, who interpreted his own typos as evidences of psychological truths reaching the surface of the page. Dada, on the other hand, is modulated faithfully in Niccolai's work, sometimes in its later "New" version suspended between conceptual and pop - see, here, the lines borrowed from television for instance, or the masterful exegesis of the Italotreno brand, a part of this book that

con le 'cose impaginate' degli anni Sessanta e Settanta) l'*objet trouvé* è infatti uno strumento efficacissimo nelle mani dell'autrice; sfogliando si incappa nell'indirizzo (vero!) di Donatella D'Orlando, in un mobiletto di plastica presentato nella sua *thingness* più intransitiva, nell'inalterata datità di sms, emails, e altri messaggi che risultano inoltrati al lettore più che trascritti. Tutti questi oggetti, che quasi rispondono con serena ovvietà alle complesse domande d'antan di Luciano Anceschi, sono disseminati come mura sottili di un labirinto dotato di segnaletica verticale, o meglio montati come ingranaggi, come oliate rotelle dai denti perfettamente compatibili. Ecco perché raccomando di leggere dalla prima all'ultima pagina senza barare, alla faccia del *nouveau roman*: un giallo si guasta se preso dalla fine (la fine e il fine sono forse destinati a compenetrarsi se si oblitera, da illuminati meditatori, il genere), e aprirlo a metà per sbocconcellare sarebbe come aprire il forno sgonfiando la torta.

Come sempre, l'autrice compone ordigni a orologeria, bombe di senso destinate a detonare al momento giusto. Il suo scrittoio è sempre stato un banco di cucina e di laboratorio, un piano da lavoro, il tavolo di dissezione su cui si incontrano l'ombrello e la macchina da cucire - ma senza il *dérèglement*, senza il maledettismo di Lautreamont o chicchessia. Tra lei e Adriano Spatola, è Giulia che è sempre stata Efesto, plasmatrice di meccanismi che funzionano, artificiera, ingegnera artigiana. Adriano somigliava di più, mi pare, al Marte abbandonato al sonno di Botticelli, tutto potenziale e incoscienza, disturbato dai dispetti di un greggetto di satiri. Venere, senz'altro, era la poesia.

Montezemolo should immediately buy from the editor. In point of fact, the *objet trouvé* is an utterly productive device in the author's hand, just as it was in her last thirty years of *frisbees* and, ultimately, in her most hazardous experiments of the Sixties and Seventies with rented languages and 'paged things'. Page after page, throughout this book, one may encounter readymades such as Donatella D'Orlando's (actual!) home address, or a plastic closet with labels that read like an exquisite corpse, and of course plenty of copy-pasted emails and text-messages that seem to be forwarded to the reader more than just transcribed. What would Luciano Anceschi think of all these objects, which look like thin walls in a maze full of vertical signs? They work together as nuts and bolts in an engine, well mounted gears, like sprockets with perfectly compatible teeth. This is the reason I recommend to read from cover to cover, without cheating. The mechanism of a detective story might get jammed if taken from the wrong end - here's a last couple of words that are the same in Italian: "end" (feminine) and "aim" (masculine), and this book, among other things, aims to end their differences by obliterating gender. Opening a detective story in the middle, or skipping pages, would spoil it as well, the same way opening the oven stops the rising of the cake. As usual, Niccolai wrote a complex clockwork contraption, a cluster bomb of sense destined to detonate at just the right moment. Her *escritoire* has always been the bench of a lab and of a kitchen, a work station, the dissecting-table where the umbrella and the sewing machine finally meet - but without the *dérèglement*, without the

Mi è capitato di comparare, con un po' di azzardo, la scrittura fortemente esperienziale del 'secondo tempo' di Giulia Niccolai con quella antinovecentesca di Umberto Saba. Onestà e sperimentalismo possono essere intesi allo stesso modo: la poesia come presentazione di dati esperiti, di risultati di esperimenti ripetibili. In questo libro più che mai Giulia si impone di fornire a chi legge tutto ciò che serve per capire, per esperire leggendo esattamente ciò che chi scrive ha sperimentato.

Come Saba, tuttavia, rifiuta in partenza gli abiti del profeta o dell'Orfeo, di Enea e di Paolo, facendosi piuttosto vascello, navicella traghettatrice verso un ignoto chiaramente indicato dalla bussola - così la vedeva, dalla spiaggia, Spatola, nello stesso immaginario nautico che apre e chiude *Il grande angolo*. Curiosamente, a ottant'anni, la avvicina a Saba un nuovo delizioso *topos*: l'amicizia con gli uccelli, da ascoltare attentamente per imparare com'è che ci si stacca dalle gravità della terra. Nessuna di tali zavorre è abolita però nella cronaca fedele di questo cammino verso il commovente, festoso finale a sorpresa; anzi, a snocciolarle sembra di ricostruire il più comune *cliché* del vecchietto contemporaneo: la filiale della banca, l'ufficio postale, lo studio del medico, gli elettrodomestici moderni da quattro soldi che si rompono subito, gli umilianti raggiri di insidiosi venditori telefonici.

Ma proprio grazie alla sincera normalità di tutta questa ordinaria amministrazione (affrontata comunque, va da sé, con la solita spiccia allegria ragionativa di una milanese-americana buddista) è possibile innescare la scintilla che più spesso esplose voltando le pagine di *Pubblico&Privato*: lo stupore.

mauditism of Lautreamont or anyone else. Between her and Adriano Spatola, it is Giulia that has always been Hephaistos, a forger of inner workings, an artificer, an artisanal engineer. Adriano, I believe, looked more like Botticelli's sleeping Mars, filled with potential and unconsciousness, disturbed by a little flock of satyrs. Venus, no doubt, was poetry.

In the recent past, I happen to have compared Giulia Niccolai's late writings, so experiential and almost anti-lyrical, with Umberto Saba's anomalous poetics of honesty. Honesty and experimentalism can be intended the same way: poetry as a presentation of experienced data, as a result of repeatable experiments. In this book more than ever, Niccolai aims to provide the reader with any tool required to understand and to experience, while reading, exactly what the writer experimented with and realized. However, just as Saba did, she rejects the role of the prophet, of Orpheus, of Aeneas or St. Paul, turning herself into a vessel, into a ferry sailing towards an unknown place clearly indicated by a stubborn compass. That is how Spatola saw her from the beach, within the same nautical imagery that opens and closes *Il Grande Angolo*. Unexpectedly, a new delightful *topos* gets her closer to Saba now that she is eighty: an alliance with birds, friends to listen to in order to learn how to abandon this earth's gravities. None of such ballasts, although, is abolished in the accurate chronicle of this long hike to the light, moving, and festive surprise ending. On the contrary, their manifestations sound like a checklist for a caricatural description of the most cliché Italian granny: the bank branch, the post office,

Lo stupore leggero e rivelatore acceso da un bancomat indisciplinato in via San Michele del Carso, da un pugno di briciole nel cielo gremito di gabbiani di Coney Island, del perfetto governo di una bicicletta caproniana lungo una morbida curva tra le pietre del selciato. A simili manifestazioni, divertenti o sublimi, di grazia, la scrittura assiste come un'intelligenza spettatrice, prendendone nota come si fa con gli indizi destinati a collegarsi tra loro su un tabellone di sughero pieno di puntine.

Per capire Giulia - che in fondo ha esordito, esattamente cinquant'anni fa, come allieva eretica, postcoloniale e paradossalmente sentimentale, dell'*école du regard* - bisogna tenere a mente che è sempre stata a suo agio, in tutti i sensi, nei margini. Una recente ristampa celebrativa per i cinquant'anni del Gruppo 63 si apre, significativamente, con foto di Giulia in cui Giulia non compare. Nel suo epistolario di quegli anni figura la minuta di una lettera in cui spiega candidamente che nel 1964 sarebbe stata inclusa ufficialmente nel Gruppo 64 (!), onore accolto con lo stesso sussiego riservato alla nomina a Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana. In un convegno accademico sulla traducibilità di Gertrude Stein ha premesso che avrebbe chiamato Gertrude Stein "la Stein" - non "Stein" come prescrive la buona creanza dei *gender studies* - perché ormai troppo abituata a fare così, e ha poi dimostrato che "la Stein" era una monaca buddista a sua insaputa. Come ogni comico o mago davvero eccellente, Giulia Niccolai ci chiede continuamente uno sforzo di intelligenza e intuito, e mai nella sua vita ha spiegato un trucco o una battuta. Del resto un'autrice che ha rifatto, in poesia, il dizionario

the medical practice, the sudden malfunctions of cheap modern appliances, the humiliating frauds of insidious phone-operators. But it is precisely thanks to the sincere normality of all this ordinary administration (faced, by the way, with the usual sober glee of a buddhist Milanese-American) that it is possible to trigger the most frequently exploding spark in the pages of *Pubblico&Privato*: wonder. The easy and revealing wonder sparked by an unruly ATM on San Michele del Carso street, by a handful of bread crumbs in a sky filled with seagulls in Coney Island, by the perfect control of a bicycle along a smooth curve of slippery uneven cobblestones. The author's pen participates as an onlooking intelligence in such displays of nimble stateliness, in either amusement or awe, taking notes as an investigator would with bits of evidence to be connected on a cork board full of pins. In order to understand Giulia - who debuted, after all, as a postcolonial, heretical, and paradoxically sentimental disciple of the *école du regard* exactly fifty years ago - it is crucial to keep in mind that she has always felt at ease, in every respect, in the margins. The first pages of a recent celebrative volume for the fiftieth anniversary of the Gruppo 63 meaningfully opens with a half dozen photographs by Giulia in which Giulia does not appear. Among her letters from those years, there is a typed message in which she candidly explains that, in 1964, she would have been officially included in the Gruppo 64 (!), an honor welcomed with the same superciliousness reserved for the recent appointment as Grand Official of the Italian Republic. During an academic symposium on translating Gertrude Stein she

Webster e l'atlante dell'Encyclopedia Britannica è, al contempo, la più umile e la più ambiziosa del mondo, e sullo stesso filo di rasoio cammina con *nonchalance* in questo libro, percorrendo le curve della & (un piccolo cervello o, forse, un piccolo intestino) che separa e intreccia pubblico e privato. Più che camminare con lei, coinvolti senza accorgercene dall'esattezza del suo disegno apparentemente confidenziale e disinvolto, diventiamo lei, di pagina in pagina. Di certo, finito di leggere, non siamo più noi stessi.

Ho scritto, fin qui, più di diecimila caratteri per introdurre un libro a cui non serve un'introduzione.

Mi scagiona il fatto che, come ogni amante della letteratura, potrei finire a scrivere libri più lunghi di quelli che leggo quando leggo libri veramente importanti e mi si chiede di scriverne.

Questo libro così semplicemente e spassosamente importante, mi auguro, scatenerà una gran voglia di leggere tutto quello che Giulia Niccolai ha scritto nell'ultimo mezzo secolo in chi non lo ha ancora fatto. In modo assai zen, cominciare da qui mi pare perfetto per chi vuole scoprire, a ritroso, com'erano New York e l'Egitto negli anni di *Mad Men* e del crepuscolo del colonialismo, cosa è stata la giovane avanguardia verbovisiva dopo la fine di "Quindici", che aria tirava a piazza del Popolo quando Schifano flirtava con Anita Pallemberg e Giosetta Fioroni usciva con Goffredo Parise, cosa mai si trova in India, in Giappone e in Tibet quando si va a cercare sé stessi, quale distanza corre tra il metrò affollato della Milano degli anni Zero e un Nirvana accessibile a colpi di *witz* e barzellette poliglote. Sfido

shocked everyone by shrugging her shoulders at gender linguistic issues, and then demonstrated that Stein, unbeknownst to her own self, was a buddhist nun. Just as any world class magician or comedian does, Giulia Niccolai continuously demands an effort of intelligence and intuition from us, dear readers; she never explained a trick or a joke in her whole life. After all, an author who re-wrote the Webster dictionary and the World Atlas of the Encyclopedia Britannica is, at the same time, the most humble and the most ambitious poet on Earth. The same tightrope is crossed in this book, walking along the curves of the & (a little brain or, maybe, a little intestine) that interlaces and segregates the public and the private. More than walking with Giulia, unknowingly captivated by the exactness of her apparently casual and nonchalant design, we become her, poem after poem. Certainly, once the book is over, we are not ourselves anymore.

I have written almost two thousand words to introduce a book that does not need an introduction. I will defend myself by saying that, as any lover of literature, I could write books longer than the ones I read when I read really important books and I am asked to write about them. I hope that this plainly and zestfully important book will instigate those who have not yet had the pleasure to read everything Giulia Niccolai wrote over the past half a century. In a very zen sense, I believe that this is a good place to start for those who want to know, à rebours, what Egypt and New York looked like in the age of *Mad Men* and at the sunset of colonialism, how the young Italian verbivocovisual avantgarde dealt with

poi chiunque a tornare al punto di partenza e a usare meno di duemila parole per provare a spiegare la gioia di leggere Giulia nell'estate del duemilasedici, quando tutto sembra suggerire il peggio. Tutto, tranne la poesia.

Alessandro Giammei,
Princeton, agosto 2016.

the end of “Quindici”, what were things like in Piazza del Popolo when Mario Schifano was flirting with Anita Pallemberg and when Giosetta Fioroni was dating Goffredo Parise, what on earth people find in India, Japan, or Tibet when they go there to find themselves, what exactly is the distance between a crowded Milanese subway train in the Noughties and a Nirvana accessed by witz and multilingual wisecracks. I defy anyone, after such a journey with the giulias, to go back to square one and use less than two thousand words to try to explain the joy of reading Giulia in the summer of 2016, when everything seems to point towards hopelessness and bleakness. Everything, but poetry.

Alessandro Giammei,
Princeton, August 2016.